

VIALE UMBRIA

Il presidio per Karl “Rallentiamo le auto per salvarci la vita”

La protesta di ciclisti e ambientalisti dopo il caso del 18enne schiacciato contro un palo mentre camminava con i genitori

di Zita Dazzi

Non erano moltissimi, ma i ciclisti e gli ambientalisti di Milano non hanno voluto rinunciare a manifestare in viale Umbria, all'incrocio maledetto dove martedì mattina è stato investito Karl Nasr, il 18enne libanese con doppio passaporto canadese, morto il giorno dopo all'ospedale Niguarda. Al semaforo davanti al centro commerciale all'angolo con via Colletta ci sono i fiori, i lumini e i biglietti lasciati dalle persone del quartiere, in ricordo di un ragazzo che ha pagato con la vita la folle corsa di un'Audi che veniva da piazzale Lodi, centrata in pieno da una Renault, che cercava di fare un'inversione a U vietata in quel punto.

Passano i giorni ma il dolore non se ne va. Anche se la città si è svuotata, arrivano le persone che han-

no a cuore la salute e la vita di chi sceglie di muoversi a piedi o in bicicletta, invece che su un mezzo a motore. «Chi non è protetto da centinaia di chili di lamiera rischia tutti i giorni per la velocità delle auto e dei mezzi pesanti. Tre incidenti su quattro in Italia avvengono per questo motivo – dice Tommaso Gosis dell'associazione Città delle Persone, una coalizione che raccoglie 200 sigle impegnate per la mobilità ecologica e lenta –. Occorre obbligare questi veicoli ad andare più piano. Come? Con tutta la città a 30 chilometri, che a Milano è stata votata dal Consiglio comunale, anche se la giunta non si è ancora espressa».

Si continua a morire per strada, secondo i calcoli delle associazioni sono già sei i pedoni investiti e uccisi, una ventina quelli finiti i codice rosso che si sono salvati per miracolo. A questi si aggiungono i

ciclisti, vittime della strada per gli stessi identici motivi, o perché investiti da mezzi pesanti che non avevano i sistemi di rilevazione che dovranno diventare obbligatori per tutti, in città. «Non bastano i cartelli, servono le carreggiate più strette, e i marciapiedi più larghi, le strade vanno ridisegnate, lasciando più spazio per i pedoni e le biciclette. Possono essere utili anche i dossi, o meglio i “cuscinetti berlinesi” che rallentano solo le auto e non le ambulanze. Ma finché continuiamo ad avere autostrade urbane come queste, i morti continueranno ad esserci».

I manifestanti bloccano la circolazione per qualche minuto, si mettono sulle strisce pedonali con i cartelli, mentre a terra c'è la sagoma rossa di un corpo disegnato. «La prossima morte potrebbe essere quella di tuo figlio», si legge su un cartello. «Milano che città vuoi



▲ **Manifestazione**
Il presidio in viale Umbria dove martedì scorso il 18enne Karl Nasr è stato travolto da un'auto. FOTO: FOTOGRAMMA

essere?», su un altro.

Si fermano i passanti, quelli che escono dal supermercato, qualcuno si fa il segno della croce, una mamma dice «povero ragazzo», frase che si legge sui biglietti lasciati ai piedi del semaforo dov'è morto schiacciato Karl.

C'è in strada anche Simone Lunghi, noto anche come l'Angelo dei Navigli, uno che si muove in canoa, pattini e bici. E lui lancia un'altra idea: «In pochi mesi è stata limitata per legge la velocità dei monopattini in sharing a 30 all'ora, mentre non lo vogliono fare per le auto in sharing – spiega –. Questo è assurdo: basta un microchip per obbligare i motori ad adeguarsi alla velocità prevista nelle zone a traffico controllato. Perché non si fa? Basterebbe questo accorgimento per proteggere chi va sulle due ruote o a piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tra le richieste
oltre al limite di 30
all'ora in città anche
marciapiedi più
larghi e carreggiate
più strette*

**LO SPAZIO CHE TI MANCA È TUO PER SEMPRE.
O FINO AL PROSSIMO MESE.**

Scegli il tuo spazio, disdici quando vuoi.

**Provaci
1 MESE GRATIS
poi decidi...**

📞 **02 836.237.99**
casaforte.it

CASAFORTE.it
L'HOTEL DELLE COSE®

DEPOSITI TEMPORANEI DA 2 A 100MQ PER PRIVATI E AZIENDE